



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI
INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO
LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE PUGLIA

**PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI
INSERIMENTO LAVORATIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE
DEI MIGRANTI**

REGIONE PUGLIA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Sezione – Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale L.re N. Sauro n. 33 – 70121 - Bari
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Sezione – Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Stefano Fumarulo
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Stefano Fumarulo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	5
1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio	5
2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali	9
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI.....	14
1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata	14
1.1 Risultati e attività	14
1.2 Destinatari.....	17
1.3 Sistema degli attori.....	17
1.4 Piano temporale – Gantt	18
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA	19
1. Obiettivi dell'Accordo	19
2. Articolazione degli interventi	19



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarietà attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e / o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

Gli stranieri residenti in Puglia al 1 gennaio 2014 ammontano a 110.338, con un incremento del 14,8% rispetto all'anno precedente e con un'incidenza del 2,7% sulla popolazione complessiva residente in Regione. Incidono, inoltre, per il 2,2% sulla totalità degli stranieri residenti in Italia. Il primo gennaio del 2003 gli stranieri sul suolo pugliese erano 35.092, meno di un terzo rispetto a oggi. Sono concentrati, prevalentemente nelle province di Bari (33,4%) e Foggia (22,3%), seguono Lecce (17,7%), Taranto (9,8%), Barletta-Andria-Trani (8,6%) e Brindisi (8,2%).

Tra le nazionalità più rappresentate la Romania (con 25.532 presenze) e l'Albania (21.592 con presenze) che insieme costituiscono oltre il 50% degli stranieri residenti in Puglia. Inferiore all'8% l'incidenza di cittadini marocchini e al 4% quella dei cinesi.

La sola componente non comunitaria è costituita da 76.396 persone. Anche per questa popolazione la distribuzione su base provinciale conferma il primato di Bari, con oltre il 50% delle presenze, seguita da Foggia e Lecce entrambe con il 16,7%.

La presenza delle donne si attesta sul 46%, mentre i minorenni (14.551) rappresentano il 19% della popolazione. Significative anche le classi di età 18-29 anni (19.018) e 30-39 anni (17.892) che insieme costituiscono circa il 50% della popolazione non comunitaria, con prevalenza della componente maschile in ciascuna fascia d'età ed in particolare per le classi 18-29/30-39 anni. Circa il 56% dei cittadini non comunitari sono, inoltre, celibi/nubili.

La comunità più numerosa, in linea con il dato degli stranieri residenti, è quella albanese, il 30,4%, con 23.199 cittadini, cui segue quella marocchina, il 12,1%, con 9.215 cittadini e quella cinese, il 6,8%, con 5.203 cittadini. Tutte le altre comunità hanno un'incidenza inferiore al 4% sul totale dei non comunitari. Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile sono quella russa (l'86,3%), brasiliana (l'81,7%) e ucraina (il 80,7%), mentre quelle caratterizzate da una maggiore presenza maschile (oltre il 90%) sono i cittadini del Pakistan, del Ghana e del Bangladesh cui seguono i senegalesi con oltre l'80%. In generale, circa il 40% dei non comunitari presenti in Puglia proviene dall'Europa centro-orientale, una piccola parte dall'America (4,79%) e per il resto in maniera eguale dall'Africa e dall'Asia, circa il 28%.

Tra i soggiornanti il 43,43% è titolare di un permesso di lungo soggiorno, mentre sono 43.220 coloro che hanno un permesso a scadenza, le cui tipologie più frequenti sono: lavoro (con un'incidenza del 44,1%), famiglia (32%) e motivi di asilo/umanitari (18,7%). Sono poco più di 700 i permessi per motivi di studio, concentrati prevalentemente nella provincia di Bari.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Nell'ultimo triennio rilevabile (2011-2013) gli ingressi di cittadini non comunitari sono diminuiti di più di circa 1.500 unità, attestandosi nel 2103 a 9.073, oltre 4mila ingressi in meno rispetto al 2010, anno in cui si è registrato il picco più alto (13.264 ingressi). Nell'anno 2013 si tratta in prevalenza di ingressi di cittadini pakistani (quasi esclusivamente uomini), marocchini, albanesi (in buona percentuale donne) ed indiani.

Categorie protette

Al 31 gennaio 2015 i MSNA presenti in Puglia sono 922 (il 9,3% del totale dei presenti nella nostra penisola).

Gli ingressi relativi alla categoria della popolazione protetta (asilo, richiesta d'asilo, motivi umanitari) ammontano nel 2013 a 2.831 (il 94,84% maschi), con una prevalenza delle nazionalità pakistana (701 maschi) e nigeriana.

I cittadini immigrati presenti al 30 dicembre 2014 nelle strutture temporanee pugliesi sono 1.572 (616 a Taranto, 355 a Lecce, 180 a Bari, 173 a Brindisi, 163 a Barletta-Andria-Trani e 85 a Foggia), i posti SPRAR occupati sono 1.882, per un totale di 5.880 immigrati ospitati sul territorio regionale (il 9% del totale nazionale).

Minori e seconde generazioni

Sono 1.433 i nuovi nati stranieri in Puglia nel 2013 (il 4,5% delle nascite complessive in Regione), di cui 983 non comunitari, l'1,6% di quelli nati in Italia (con variazione annua nel triennio 2010-2013 del 12,6% e nell'anno 2013 del -3%, a fronte del dato nazionale pari a -2,8% per il triennio 2010-2013 e -2,6% relativo alla variazione annua).

Nell'anno scolastico 2013/2014, la componente straniera, 16.546 scolari (6.092 dei quali corrispondenti al 36,8% nati in Italia), incide per il 2,5% sul totale degli scolari pugliesi. La ripartizione per livelli d'istruzione vede i ragazzi stranieri distribuiti per il 17,8% nelle scuole dell'infanzia, per il 35% nelle primarie, per il 22,3% nelle secondarie di I grado e per il 24,7% in quelle di II grado. Gli studenti non italiani sono originari, in prevalenza, dell'Albania (4.650) e Romania (4.020), seguiti da quelli originari del Marocco (1.240). Il comune di Bari è quello con la maggior presenza di alunni con cittadini non italiana, prevalentemente rumeni ed albanesi.

Gli studenti stranieri iscritti agli atenei/università pugliesi nell'anno accademico 2013/2014 sono 1.100 pari al 1,5% degli iscritti stranieri nelle università italiane. Di essi, 872 sono cittadini non comunitari, di cui 184 gli immatricolati nell'anno accademico 2013/14. Le facoltà maggiormente frequentate risultano "Mediazione linguistica" e "Lingue e culture moderne".

Sono 243.236 i NEET, giovani tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano in Puglia e di questi 7.375 sono non comunitari e pesano per il 45% sul totale dei pari età di origine non comunitaria. Il dato regionale complessivo dei NEET (italiani e stranieri) è pari al 34,1% mentre quello dei soli stranieri comunitari e pari al 48,6% (3.798).

Sono prevalentemente le giovani donne a non studiare né lavorare sia per non comunitari (62,8% femmine), che tra i comunitari (82,5%). Per quanto riguarda le classi di età si concentrano



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

prevalentemente (ben oltre il 50%) in quella più elevata (25-29 anni), sia per quanto concerne i cittadini comunitari sia quelli non comunitari.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013), il 47,2% della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è occupata; un valore di circa 5 punti percentuali superiore a quello regionale complessivo (42,7%).

Gli occupati non comunitari sono 26.256, di cui il 66,7% rappresentati da uomini, sostanzialmente in linea con il valore regionale, mentre per i comunitari il rapporto si inverte (58,8% di occupate).

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) dei non comunitari pari al 22,2% è sostanzialmente in linea con quello relativo al complesso regionale (19,8%), ed agli stranieri comunitari (22,5%). Il bacino degli inattivi stranieri (15-64 anni) è costituito da oltre 30mila individui, di cui 21.894 non comunitari (il 39,4% della popolazione non comunitaria). Le persone in cerca (15 anni e oltre), infine, sono più di 13mila, se si considerano sia i cittadini comunitari (5.966) sia quelli non comunitari (7.481).

Rispetto al totale degli occupati, la coorte di età prevalente sia tra i cittadini comunitari che tra i non comunitari è 30-44 anni (rispettivamente il 52,9% e il 57,7%), in linea con il dato relativo agli italiani e al complessivo regionale.

Tra i cittadini non comunitari il 62% possiede un titolo di istruzione basso: scuola primaria (18%) e secondaria di I grado (44%); mentre, tra i cittadini comunitari occupati prevale il titolo di istruzione secondaria di II grado (il 40%). Significativo il numero di coloro che tra gli occupati sono privi di titolo di studio sia tra i non comunitari (12,2%) che tra gli occupati comunitari (10,2%) entrambi molto più alti del dato regionale (0,9%). Simile anche l'incidenza, sul totale occupati, di coloro che possiedono un titolo di istruzione terziaria tra i non comunitari (5,8%) ed i comunitari (4,3%). Trattasi di valori molto al di sotto del totale regionale degli occupati pari al 17,9%.

Il settore di impiego prevalente è quello degli Altri Servizi pubblici, sociali e alle persone sia tra gli occupati non comunitari (24,4%), ma soprattutto tra i comunitari (40,6%), seguito da Agricoltura, caccia e pesca nel quale la situazione si riallinea tra i non comunitari (21,7%) ed i comunitari (29,8%) e dal settore Commercio per i non comunitari (21,3%) e Alberghi e ristoranti per i comunitari (9,5%).

Il 63,4% dei cittadini non comunitari occupati appartiene alla categoria professionale di coloro che svolgono lavoro manuale non qualificato, il 18,1% lavoro manuale specializzato, il 15,5% sono Impiegati, Addetti alle vendite e servizi personali. Poco rilevante (3%) il numero di Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche tra gli occupati non comunitari.

Oltre l'85% degli occupati non comunitari percepiscono un reddito mensile sotto i 1000 euro e di questi solo il 29,8% ha un reddito compreso tra i 750 e 1000 euro. Le classi di reddito tra stranieri comunitari e non comunitari sono sostanzialmente in linea. Interessante notare come solamente il 2,3% dei non comunitari e lo 0,5% dei comunitari percepisca oltre i 1500 euro mensili, a fronte di un 18,8% del complessivo regionale degli occupati.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Sono 10.726, nel 2013, secondo i dati Inps, i lavoratori a tempo indeterminato (per il 76,2% uomini). Rilevante il numero dei lavoratori dipendenti agricoli 12.329, per l'80,4% uomini, e dei 9.748 lavoratori domestici (il 34,7% del totale regionale) con il 78,3% donne.

Dal 2011 si registra un incremento (poco più di 2.500 individui) del numero dei lavoratori dipendenti agricoli, mentre la quota di coloro che sono impegnati nel lavoro domestico resta sostanzialmente invariata (anche se in calo rispetto all'annualità precedente, 2012). In crescita costante il numero dei commercianti che si attesta a 6.541 individui (più di 1000 rispetto al 2011).

Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie si rileva che, nel corso del 2013, i rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 49.830 (circa il 5% del totale dei rapporti di lavoro attivati in Puglia). Il 78,5% dei contratti attivati è a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato sono il 19,4%. La stragrande maggioranza dei contratti è attiva nel settore agricolo (60,6%); segue, a notevole distanza, il settore servizi (30%).

I rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono numericamente simili alle attivazioni: 48.198 e di questi per l'80% trattasi di lavori a tempo determinato. Anche per le cessazioni i settori maggiormente interessati sono quello agricolo (62%) e dei servizi (30%).

I titolari di imprese individuali nati in uno Stato estero all'interno della Regione sono 11.151, pari al 3,5% sul totale nazionale degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda il lavoro stagionale, dal 2010 si registra una contrazione del numero di quote assegnate (dalle 3.750 del 2010 alle 792 del 2013) e di nulla osta rilasciati (dai 1.925 del 2010 ai 396 del 2013) rimanendo sostanzialmente invariato, al 50%, il tasso dei nulla osta rilasciati sulle quote assegnate.

Il sistema di welfare

Nel 2013, secondo i dati Inps, i beneficiari non comunitari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) sono 655, pari al 2,1% dei beneficiari nella Regione (e al 1% del totale nazionale dei non comunitari). Sono solamente 28 le donne beneficiarie.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria (CIGS), nel corso del 2013, sono 176 i beneficiari, pari al 0,6% del totale regionale (e all'0,4% del totale nazionale dei non comunitari).

I beneficiari di indennità di mobilità sono 280 (in larga maggioranza uomini), 1.558 coloro che percepiscono la disoccupazione ordinaria pari al 3,4% del totale regionale (e all'1,6% del totale nazionale dei non comunitari), equamente distribuiti per genere; mentre i beneficiari di ASPI sono 1.854, rappresentando il 2,8% del totale dei beneficiari regionali. E' pari invece a 775 il numero di beneficiari di MiniAspi non comunitari. La disoccupazione agricola (dato 2012) riguarda 5.087 cittadini non comunitari, in netta prevalenza maschi (73%).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) percepite da cittadini non comunitari sono state 485 (erano 414 nel 2011), di cui più di un terzo uomini, pari all'1,7% del totale per i cittadini non comunitari in Regione e allo 0,1% sul totale dei beneficiari regionali (invariate le incidenze rispetto al 2011).



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini non comunitari sono aumentate del 21%, passando da 1.210 a 1.464.

Il numero di beneficiari di indennità di maternità, nel 2013, è pari a 1.464, quello di beneficiari di congedo parentale a 263, in netta maggioranza donne.

Sono 3.455 i lavoratori non comunitari che nel 2013 hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, invariato rispetto al 2011.

Percorsi di integrazione

Secondo il censimento 2011, su 21.869 cittadinanze italiane acquisite, 13.658 sono di cittadini non comunitari. Per il 42,9% si tratta di cittadini europei non comunitari (5.854 individui), per il 38,9% di cittadini di origine americana (5.440 individui), il 10,6% sono africani, il 5,1% cittadini di origine asiatica. Sono 654 le cittadinanze acquisite nella sola annualità 2012 (l'1,5% sul totale nazionale), distribuite in maniera piuttosto uniforme per tipologia di concessione, 53% per residenza ed il 47% per matrimonio ed in maniera prevalente per la fascia di età 40 anni ed oltre (il 42%).

Sono 814 i matrimoni misti rilevati in Puglia (2012), in prevalenza con la sposa straniera (il 68,7%), seguono il 21,7% di matrimoni con lo sposo straniero (di cui per il 26% marocchini e 11,3% albanesi), infine, il 9,6% sono matrimoni con entrambi i coniugi stranieri.

Secondo i dati di Banca d'Italia, le rimesse destinate oltre lo spazio europeo, sono passate dai 86 milioni di euro nel 2011 agli oltre 98 nel 2013 (il 21,4% della macro area Sud e il 2,2% sul dato nazionale). Il 22,5% sono di cittadini della Georgia.

La spesa sostenuta dalla Regione Puglia per interventi e servizi sociali a favore di cittadini immigrati e nomadi nel periodo 2008-2011 è passata da 4.677.889 a 6.789.950 di euro.

Le associazioni pugliesi che si occupano di immigrazione iscritte al relativo registro regionale, aggiornate a settembre 2014 sono 82 e a seconda della loro mission forniscono Orientamento, formazione, informazioni, accompagnamento ai servizi, consulenza, segretariato sociale, mediazione linguistica, corsi di italiano finalizzati alla promozione dell'integrazione sociale e lavorativa. Le associazioni albanesi sono 7, quelle pluricomunitarie 8.

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

Il Quadro normativo regionale

Il complesso quadro normativo in tema di immigrazione e lavoro può essere riassunto come segue:

- L.R. n. 19/99, "Norme in materia di politica regionale del lavoro e dei servizi all'impiego"
- L.R. n. 15/2002, "Riforma della formazione professionale"
- L.R. N. 20/2003, "Partenariato per la cooperazione"
- L.R. n. 13/2005, "Disciplina in materia di Apprendistato Professionalizzante"
- L.R. n. 28/2006, "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare"



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

- R.R. n. 31/2009, "L.R. n. 28/2006, "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare"
- L.R. n. 19/2006, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia"
- L.R. n. 26/2006, "Interventi in materia sanitaria"
- L.R. n. 32/2006, "Misure urgenti in materia di formazione professionale"
- R.R. n. 4/2007, "Regolamento regionale della L.r. N. 19/2006"
- L.R. n. 7/2007, "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia"
- L.R. n. 23/2008, Piano regionale di salute 2008-2010
- circolare del 7 maggio 2008, "Assistenza sanitaria ai cittadini comunitari [...]";
- circolare del 7 ottobre 2008, "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa in materia di assistenza sanitaria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini stranieri non comunitari e comunitari in Puglia";
- L.R. n. 31/ 2009 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione"
- L.R. n. 32/2009, "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia"
- L.R. n. 23/2013, "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro"

L.R. 32/2009 sulle politiche per l'immigrazione. Istituisce, fra l'altro, la figura del garante dei diritti dei minori.

Fra i provvedimenti più importanti, la legge regionale n. 28/2006 che, pur non citando esplicitamente gli stranieri, nasce in concomitanza con le prime grandi scoperte da parte della stampa nazionale dello scandalo dei lavoratori agricoli ridotti in schiavitù nel Foggiano. Questo dispositivo normativo ha anticipato alcune successive misure del governo nazionale in fatto di emersione e ha rappresentato il primo tentativo legislativo di affrontare il fenomeno.

Segue la logica promozionale-incentivante inaugurata dagli accordi spontanei di riallineamento del 1988, rivolgendosi principalmente a soggetti che ricevono benefici economici dall'amministrazione regionale, collegandoli alla presentazione del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva), alla comunicazione obbligatoria ai servizi pubblici per l'impiego dell'assunzione almeno il giorno antecedente a quello dell'effettivo inizio del rapporto di lavoro (ora estesa per norma nazionale a tutti i datori di lavoro), all'individuazione di indici di congruità volti a definire il rapporto tra la quantità dei beni e dei servizi offerti dalle imprese e la quantità delle ore lavorate, naturalmente all'intensificazione dei controlli, e all'erogazione di incentivi, attraverso bandi pubblici, finalizzati alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro subordinato. Secondo quanto detto dall'Assessore regionale al lavoro durante la conferenza stampa del 18 luglio 2013, la legge avrebbe contribuito a far abbassare di due punti percentuali il lavoro nero in agricoltura, pur restando però alto (come abbiamo detto, pari al 20%, ovvero ben 87.000 persone). Ultimamente sono state approvate le



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

linee guida per la valutazione dei suddetti indici di congruità (Deliberazione della Giunta Regionale del 16 luglio 2013, n. 1337).

La L.R. n. 31/2009 “Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione” contiene una serie di norme che garantiscono e promuovono i diritti degli immigrati e dei Rom anche attraverso la messa a disposizione di mediatori culturali quale misura di sostegno, e meccanismi di contribuzione per il rimborso parziale di spese per i pasti e per la partecipazione a progetti scolastici proposti dai Comuni nelle aree dell’educazione alla legalità, all’ambiente, alla salute, al contrasto della dispersione scolastica e all’orientamento scolastico, rivolti anche agli immigrati. Ultimamente la Regione ha voluto inaugurare ufficialmente l’anno scolastico proprio in un campo Rom per testimoniare l’attenzione verso questa comunità.

La L.R. 4 dicembre 2009, n. 32, “Norme per l’accoglienza, la convivenza civile e l’integrazione degli immigrati in Puglia”, con cui la Regione disegna e codifica il contesto di principi, di approcci culturali e di diritti da rendere esigibili per tutti i cittadini stranieri immigrati, abrogando la precedente legge regionale 15 dicembre 2000, n. 26, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di immigrazione extracomunitaria”. La nuova legge mira a garantire l’effettiva realizzazione dell’integrazione e della piena inclusione sociale degli immigrati in Puglia sotto tutti gli aspetti: dall’accesso all’abitazione, al lavoro, all’istruzione e alla formazione professionale, alle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali.

Nella definizione dell’assetto istituzionale che costituisce l’impalcatura del nuovo approccio alle politiche relative all’immigrazione, essa istituisce due nuovi organismi regionali con compiti diversi ma concorrenti allo studio ed alla elaborazione di queste politiche: la Consulta regionale per l’integrazione degli immigrati con funzioni propositive in ambito di programmazione e legislativo e l’Osservatorio regionale sull’immigrazione e diritto d’asilo, con funzioni di monitoraggio sui flussi migratori. Quest’ultimo non risulta al momento essere effettivamente istituito. Esiste invece l’Osservatorio regionale dell’economia sommersa e osservatori provinciali sull’immigrazione (Foggia, Lecce e Brindisi, questi ultimi in collaborazione con l’Università del Salento), che sembrano avere anche essi attività limitata.

La previsione normativa dell’art. 14 della legge tende a specializzare la rete dei servizi del lavoro verso il target della popolazione immigrata (“la Regione favorisce l’inserimento lavorativo stabile degli immigrati regolarmente soggiornanti [... omissis ...] anche mediante la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori”), inoltre la legge prevede un importante ruolo di raccordo della Regione fra le parti sociali attraverso la previsione di azioni congiunte “dirette ad assicurare idonee condizioni di lavoro e di accoglienza dei lavoratori” ma soprattutto, specificamente nell’ambito del lavoro stagionale, finalizzate a:

a) osservare l’andamento del mercato del lavoro stagionale e stimare il fabbisogno di manodopera stagionale per aree e settori di attività economica;



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

- b) assicurare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale, anche facilitando le procedure per la sottoscrizione dei contratti di lavoro e l'adempimento degli oneri contributivi, previdenziali e assistenziali;
- c) favorire il reperimento degli alloggi necessari a ospitare i lavoratori stagionali da parte dei datori di lavoro della medesima zona, singoli o collettivi;
- d) favorire un effettivo controllo della regolarità dei rapporti di lavoro in atto;
- e) facilitare l'accesso dei lavoratori stranieri stagionali, anche attraverso l'informazione sui loro diritti e doveri, ai servizi sociali, ai centri di accoglienza e ad altre sistemazioni alloggiative idonee e dignitose, nonché a tutte le prestazioni concernenti i diritti sociali".

Gli art. 2 e 3 della recente L.R. n. 23/2013, "Norme in materia di percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro", prevedono che i limiti quanto a durata e numero massimo di tirocinanti per unità produttiva non si applichino agli immigrati, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, oltre che ai disabili e alle persone svantaggiate.

I Servizi per il Lavoro

La legge regionale 32/2009 prevede che le province partecipino "alla definizione e attuazione dei piani di zona in materia di interventi sociali rivolti ai cittadini stranieri immigrati, con compiti di coordinamento, monitoraggio e supporto ai comuni per la definizione di specifici interventi sovra-ambito" e monitorino lo "svolgimento delle attività di formazione professionale" (art. 5). Dovrebbero infine "favorire la consultazione e la partecipazione alla vita sociale e istituzionale e l'esercizio dei diritti politici da parte degli immigrati", ma non risulta che questa funzione sia particolarmente presidiata.

Le province hanno inoltre competenze in fatto di politiche attive del lavoro. Rispetto a questo tipo di competenze provinciali operano i vari Servizi Politiche del Lavoro e formazione professionale responsabili del coordinamento dei centri per l'impiego che hanno un ruolo attivo di programmazione e gestione anche delle politiche in tema di immigrazione.

In provincia di Bari è stato istituito lo Sportello per l'immigrazione in ciascun Centro per l'Impiego senza alcun onere aggiuntivo per il bilancio provinciale in quanto gestito con le risorse umane ed economiche preesistenti.

Gli assi prioritari dell'attività dello Sportello per l'Immigrazione, ubicato come detto in ciascun centro per l'impiego della Provincia di Bari, sono:

- Accoglienza – Informazioni;
- Orientamento;
- Guida alla redazione del Curriculum vitae;
- Incrocio domanda/offerta;
- Intermediazione nella formazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Gli sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati

La L.R. 19/2006, attuata dal Regolamento regionale 4/2007, disciplina le strutture sociosanitarie, ed i Piani regionali (triennali) delle politiche sociali, che stabiliscono le priorità di azione per gli ambiti territoriali che dovrebbero erogare le prestazioni sociosanitarie previste dalla legge stessa. L'art. 108 del Regolamento Regionale n. 4/2007, infatti, regola il servizio dello **sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati**, che riguarda praticamente tutti gli assi del Piano per l'integrazione. Il Piano Regionale delle Politiche Sociali prevede uno sportello per Ambito Sociale, ne sono previsti 45 in totale in tutta la Puglia, anche se non tutti sono operativi. Le attività di cui si occupano gli sportelli riguardano:

- Informazione sui diritti
- formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura dell'integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati
- primo orientamento e accompagnamento dei cittadini stranieri immigrati e loro nuclei familiari nell'accesso alla rete dei servizi sociali, sanitari, dell'istruzione
- consulenza tecnica specialistica per supportare i servizi nella costruzione e gestione di progetti personalizzati di intervento. Questo servizio nella maggior parte degli ambiti sconta criticità gestionali ed organizzative e non è molto conosciuto dai potenziali beneficiari. I servizi offerti potrebbero essere migliorati se ci fosse una maggiore collaborazione con gli altri enti che si occupano di immigrazione.

Associazionismo

Registro Regionale delle Associazioni, Comunità e Organizzazioni degli Immigrati, di cui all'art.22 della L.R.32 del 04.12.2009

Enti privati accreditati per i servizi per il lavoro

Con la Legge Regionale 29 settembre 2011, n. 25 ("Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro") e con il correlato Regolamento Regionale 27 dicembre 2012, n. 34 (di modifica del Regolamento Regionale 22 ottobre 2012, n. 28 recante "Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accreditamento dei servizi al lavoro"), la Regione Puglia ha definito un sistema di servizi per il lavoro che consente a soggetti pubblici e privati, autorizzati ed accreditati ai sensi della vigente normativa, di operare ad integrazione delle attività istituzionalmente svolte dalle Amministrazioni Provinciali, per il tramite dei Centri per l'Impiego.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:

L'intervento che si propone di realizzare si propone due obiettivi prioritari:

1. il miglioramento della governance regionale realizzata sia mediante il rafforzamento della cooperazione tra le strutture regionali (Lavoro, Istruzione, Sanità e Politiche sociali), che attraverso la strutturazione di sistemi di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno migratorio;
2. il potenziamento dei servizi destinati all'utenza immigrata.

1. Miglioramento della governance regionale

Per il raggiungimento del suddetto obiettivi si procederà su due fronti, uno interno attraverso l'istituzione di un gruppo interassessorile finalizzato alla gestione "sistemica" delle politiche per l'immigrazione, un secondo esterno, mediante la valorizzazione delle prassi di cooperazione inter-istituzionale con altri enti e PPAA già esistenti.

In particolare, il protocollo d'intesa contro l'illegalità e il lavoro sommerso, sottoscritto dalla Regione Puglia con le Prefetture, la Direzione regionale lavoro, la Direzione regionale Inps e la Direzione regionale Inail, costituisce sicuramente una buona pratica da valorizzare. Considerato che nel 2016 il suddetto protocollo sarà oggetto di rinnovo, l'obiettivo che ci si propone è quello di costituire da subito un tavolo tecnico di confronto affinché si possa giungere ad una nuova intesa che contempli, oltre che l'obiettivo specifico di "sviluppare una comune attività di intelligence che migliori l'efficacia dell'azione ispettiva nel mercato del lavoro evitando dispersioni e sovrapposizioni delle risorse impegnate" anche la possibilità per gli enti firmatari di condividere informazioni relative alla condizione del cittadino immigrato.

2 – Miglioramento del livello di conoscenza regionale

La disponibilità delle informazioni costituisce la condizione essenziale per la programmazione



e l'attuazione delle politiche. In assoluta coerenza con l'azione 1, "miglioramento della governance regionale", è la costituzione di un gruppo di lavoro che possa, attraverso una prima fase di rilevazione, definire metodologie e strumenti per la raccolta e l'analisi dei dati e delle informazioni propedeutiche alla redazione di un rapporto periodico sul contesto migratorio pugliese.

3. Potenziamento dei servizi per gli immigrati

Obiettivi specifici/output:

1. Miglioramento qualità governance regionale attraverso la costituzione di un gruppo lavoro interassessorile sui temi dell'immigrazione.
2. Costituzione di un gruppo di lavoro che si occuperà della raccolta dei dati e dell'analisi degli stessi ai fini del miglioramento del livello di conoscenza del fenomeno migratorio.
3. Attivazione negli sportelli informativi già esistenti sul territorio, di punti dedicati all'utenza immigrata, finalizzata all'orientamento, prioritariamente lavorativo, secondo il modello del "one stop shop".

Articolazione operativa/attività:

1. Miglioramento della governance regionale

Costituzione del gruppo interassessorile con compiti politico-programmatici

2. Miglioramento del livello di conoscenza regionale

Costituzione di un gruppo di lavoro tecnico con i seguenti compiti:

- analisi delle fonti disponibili
- istituzione del tavolo tecnico inter-istituzionale per l'estensione dell'intesa e la definizione di strumenti e metodologie per la cooperazione e lo scambio di informazioni
- sottoscrizione delle intese

3. Potenziamento dei servizi per gli immigrati

Attivazione di info point/desk dedicati all'utenza immigrata nei "**Centri Interculturali e sportelli per l'integrazione socio sanitaria e culturali**". Le principali funzioni sono: Orientamento, formazione, informazioni, accompagnamento ai servizi, consulenza, segretariato sociale, mediazione linguistica, corsi di italiano.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Metodologie e strumenti:

Le metodologie e gli strumenti operativi che verranno utilizzati, oltre a quelli riportati nelle specifiche Macro-attività, avranno un carattere trasversale, nel senso che potranno, a seconda dei casi, essere utilizzate per ciascuna Macro-attività. In sintesi sono i seguenti:

- 1) Elaborazioni programmatiche e di procedure tecnico-amministrative finalizzate alla sinergia delle azioni e delle risorse finanziarie;
- 2) Convenzione di collaborazione con INPS ed INAIL regionali per l'accesso alle informazioni/dati ufficiali in merito a: numero di contratti di lavoro e loro ubicazione regionale, stati/condizioni di lavoro e posizione nella professione, cessazioni/assunzioni, elenco percettori ammortizzatori sociali; prestazioni assistenziali e infortuni;
- 3) Costituzione di Tavoli tecnici con Prefetture e Questure per la definizione di strumenti per la condivisione delle informazioni e sulla possibile collaborazione sul campo;
- 4) Sistema Informativo del welfare e Sintesi.

Aree territoriali interessate:

Gli sportelli, in fase sperimentale, saranno attivati nelle aree urbane e nelle aree interessate dal fenomeni del lavoro stagionale.

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

La regione Puglia intende dare piena attuazione alla riforma del mercato del lavoro e, pertanto, una parte significativa dell'OT 8, sia in termini di concentrazione delle azioni che delle risorse, sarà dedicata al potenziamento delle funzioni dei servizi per il lavoro. Le Linee Guida delle azioni di potenziamento dei Servizi per il Lavoro da attuare principalmente attraverso i Cpl, emanate con la DGR 388 del 28/02/2012, hanno definito il Piano di Azione da realizzare per la qualificazione dei servizi e per la definizione dei livelli di prestazione da erogare sia ai cittadini che alle imprese.

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

Individuazione risorse FSE



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali

Costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile sul tema.

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
n.	Q.tà	Tipologia
1	100	Migranti I e II generazione
2		
3		
4		
5		

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti			
n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1		Associazionismo terzo settore	Rapporto diretto
2		Comuni	Protocollo intesa
3		Prefetture	Tavoli tecnici
4		Questure	Tavoli tecnici
5		INPS – DIREZIONE REGIONALE	Protocollo intesa
6		INAIL – DIREZIONE REGIONALE	Protocollo intesa
7		DIL – DIREZIONE INTERREGIONALE PER IL LAVORO	Protocollo intesa
8			



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale. 						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private						
1	Obiettivo specifico 1 – Miglioramento della governante regionale					
1.1	Costituzione del gruppo interassessorile		X			
1.2	Sperimentazione di strumenti e metodologie di lavoro sinergiche dal punto di vista politico-programmatico			X		
1.3	Definizione del modello di lavoro				X	
2	Obiettivo specifico 2 – Messa a punto del quadro conoscitivo e costituzione dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione					
2.1	Costituzione del gruppo di lavoro		X			
2.2	Interlocuzione con attori territoriali e sottoscrizione intese			X		
2.3	Raccolta ed analisi dei dati			X		
2.4	Redazione primo report					X
3	Obiettivo specifico 3 – Costituzione degli sportelli					
3.1	Individuazione degli operatori e degli sportelli in cui attivare i desk dedicati		X			
3.2	Attivazione degli sportelli			X	X	X



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Puglia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale

- a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

x

Articolazione degli interventi proposti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Attivazione di percorsi di presa in carico multiprofessionale con progetti personalizzati di servizi di orientamento, tutoraggio e supporto all'inclusione lavorativa e all'attivazione di auto-impresa.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
POR FSE OT 8 – Obiettivo Specifico 8.4 “Accrescere l’occupazione degli immigrati” - OT 9a) – Obiettivo specifico RA 9.1 Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà
Destinatari
Richiedenti e titolari protezione internazionale presenti nelle strutture di accoglienza pugliesi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).	
Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l’età adulta	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	x
<input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
In collaborazione con i Comuni di riferimento, in particolare per il tramite degli sportelli per l'integrazione socioculturale degli immigrati, l'intervento che si propone di attuare riguarda l'attivazione di percorsi di formazione e addestramento al lavoro ed il supporto per l'inserimento lavorativo attraverso progetti personalizzati di tutoraggio ed orientamento.	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
POR FSE – OT 8 – Obiettivo Specifico 8.4 “Accrescere l’occupazione degli immigrati” OT 9 Obiettivo Specifico 9.5 Interventi di contrasto alle discriminazioni	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Destinatari
Minori stranieri non accompagnati anche richiedenti la protezione internazionale

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	x
Articolazione degli interventi proposti	
La strategia di valorizzazione si sviluppa secondo i seguenti punti: <ul style="list-style-type: none">• avviare un filo diretto tra Regione e seconde generazioni, attraverso un lavoro di rete con gli attori regionali attivi in questo settore (associazioni, scuole, imprese, enti locali).• attivare percorsi di partecipazione e co-creazione con i giovani per individuare i temi e i settori in cui possono essere orientati i percorsi di valorizzazione.• identificare forme di aiuto - incentivi finanziari, contributi per start-up di impresa, assistenza tecnica – per attivare percorsi lavorativi. Verranno privilegiate le innovazioni di prodotto e di processo. Gli interventi sono rivolti prioritariamente a: <ul style="list-style-type: none">• Riconoscere e valorizzare le competenze non formali e informali• incentivare le iniziative di internazionalizzazione• valorizzare e favorire la conservazione della cultura dei paesi di origine e rafforzarne il legame con quella italiana	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 e OT 9	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Destinatari
Giovani migranti

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	x
Articolazione degli interventi proposti	
Attività di formazione per i migranti al fine di sostenere al meglio la loro integrazione nel mercato del lavoro e di svilupparne le abilità professionali con programmi per la riqualificazione professionale, incoraggiando i datori di lavoro a sostenere azioni che forniscano esperienza lavorativa – tirocini di inserimento - e a sviluppare programmi di insegnamento linguistico e normativo sul luogo di lavoro. Istituzione di specifiche attività di mediazione interculturale, al fine di facilitare le relazioni con i cittadini immigrati, con l'intento di promuovere la reciproca comprensione, al fine di favorire un rapporto positivo fra questi.	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 – Obiettivo Specifico “accrescere l'occupazione degli immigrati”; OT 8 - Obiettivo Specifico “Aumentare l'occupazione dei Giovani”.	
Destinatari	
Giovanti migranti	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico	
Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input checked="" type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	x
Articolazione degli interventi proposti	
Valorizzare gli interventi già realizzati nell'area del foggiano con l'azione sperimentale "Capo Free - Ghetto Off - Piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa e il lavoro regolare dei migranti in agricoltura"	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 e OT 9	
Destinatari	
Lavoratori stranieri con particolare riferimento a coloro impiegati nei settori agricoli anche stagionali Aziende del comparto agro-alimentare	

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.	
Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità <input checked="" type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	x
Articolazione degli interventi proposti	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Questa tipologia di azione si propone di attuare specifiche attività volte a favorire la creazione di impresa dedicata ai migranti con l'obiettivo di coinvolgere attivamente il terzo settore nell'applicare le politiche di integrazione e di dotare gli immigrati di tutti gli strumenti necessari alla creazione di impresa. Nello specifico si prevedono attività di:

1. Orientamento al lavoro che consiste nell'offrire assistenza agli immigrati nella ricerca di un percorso formativo/lavorativo/professionale idoneo alle proprie esperienze, competenze e capacità, con la finalità di supportare gli utenti immigrati nella ricerca attiva di lavoro subordinato e di supportare gli utenti immigrati nell'avvio di un'iniziativa imprenditoriale in relazione alle esigenze espresse dagli utenti.
2. Istituzione di uno "Sportello immigrati" che fornisca prestazioni per:
 - ✓ Consulenza in materia fiscale e previdenziale
 - ✓ Consulenza finanziaria: relativa agli aspetti economici legati all'integrazione degli immigrati, quali:
 - ✓ Microcredito e bisogni finanziari specifici degli immigrati.
 - ✓ Area creazione d'impresa.
 - ✓ Consulenza legale.
 - ✓ Integrazione al lavoro.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8 e OT 9

Destinatari

Territorio regionale

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale

- a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

X

Articolazione degli interventi proposti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

Favorire la conoscenza degli operatori economici regionali delle opportunità offerte dai PO in materia di agevolazioni per i migranti alla vita economica, sociale e culturale
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020
Destinatari
Territorio regionale

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni	
X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	X
Articolazione degli interventi proposti	
<p>la L.R. 32/2009 istituisce il Registro Regionale delle Associazioni, delle comunità e delle organizzazioni degli immigrati; L'istituzione del registro costituiva la condizione per la selezione delle associazioni che partecipano in qualità di membri della Consulta Regionale dell'Immigrazione. Inoltre, esso costituisce uno strumento per promuovere l'associazionismo degli stranieri.</p> <p>con la DGR n.56 del 26/01/2011 la Giunta Regionale ha definito:- i criteri per la formazione del Registro; - i soggetti che possono presentare domanda di iscrizione e i requisiti che devono possedere; - le modalità di iscrizione; - le modalità di cancellazione dal Registro;- le modalità di comunicazione in merito al procedimento per l'iscrizione;</p> <p>Gli interventi che saranno realizzati riguarderanno sia il rafforzamento degli strumenti e degli organismi di partecipazione che il finanziamento di iniziative specifiche e in particolare:</p>	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA

- 1) Rafforzamento del ruolo della Consulta Regionale
- 2) Promozione del Registro Regionale delle associazioni, enti ed altri organismi privati che operano in favore degli immigrati attraverso campagne di sensibilizzazione
- 3) Costituzione di Forum tematici (ad esempio Forum tematici composti da giovani sia di recente ingresso che le c.d. 2G) che possano fornire supporto e fungano da stimolo per le attività della Consulta.
- 4) Organizzazione di eventi sportivi ed interculturali

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 OT 8

Destinatari

Territorio regionale

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione

- a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

X

Articolazione degli interventi proposti

Ideazione, progettazione e realizzazione di una Campagna di comunicazione e sensibilizzazione a sostegno dell'integrazione degli immigrati, della lotta al lavoro nero, al caporalato, alla tratta delle donne

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Risorse bilancio autonomo regionale.
Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020

Destinatari

Territorio regionale



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



REGIONE PUGLIA